

2020/2021 Stagione Concertistica

MARCHE CONCERTI STREAMING

Domenica 4 aprile 2021, a partire dalle ore 18.00

GEORG PHILIPP TELEMANN (Magdeburgo 1681 - Amburgo 1767)
“Der Harmonische Gottesdienst”

MAURO BORGIONI, baritono

ACCADEMIA HERMANS

FABIO CECCARELLI, traversiere

ALESSANDRA MONTANI, violoncello

FABIO CIOFINI, clavicembalo e maestro di concerto

«Ich bin getauft in Christi Tode»

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV1:820)

«Stille die Tränen des winselnden Armen»

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1401)

«Weg mit Sodoms gift'gen Früchten»

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1534)

«Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht»

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:921)

Accademia Hermans

L'Accademia Hermans nasce nel 2000 per volontà del suo direttore Fabio Ciofini che ha coinvolto, travolgendoli con il suo entusiasmo e il suo amore per la musica antica, giovani strumentisti e cantanti desiderosi di approfondire questo repertorio e la relativa prassi esecutiva. Da allora è iniziato un percorso che ha portato l'Accademia e i suoi componenti, formati nelle più importanti scuole europee, ad ottenere sempre maggiori consensi nel panorama concertistico italiano ed internazionale e a collaborare con cantanti e strumentisti di acclamata fama quali Enrico Gatti, Marcello Gatti, Gloria Banditelli, Sergio Foresti, Roberta Invernizzi, Bart Van Oort, Roberta Mameli e altri.

L'Accademia Hermans da alcuni anni svolge un'intensa attività di promozione della musica antica sul territorio umbro, organizzando Corsi, registrando CD in luoghi storici (palazzi e Chiese) e curando la direzione artistica di due Festivals: "Parco in... Musica" nei luoghi storici della Valnerina e "Musica e Musei" nei principali musei della provincia.

Vasta è la discografia di Accademia Hermans: per Bongiovanni ha registrato i "Sei Concerti Armonici" di Unico Willem Van Wassenaer in collaborazione con l'Orfeo Ensemble di Spoleto sull'edizione critica del Prof. Albert Dunning; per Tactus ha inciso le Sinfonie e i Concerti d'organo di Gaetano Valeri in collaborazione con l'organista Luca Scandali.

Per la Bottega Discantica è stato pubblicato nel 2006 il CD "Il più misero amante" registrato nella sala degli affreschi di Palazzo Castelli di Polino (TR), nel 2008 un CD su A. Vivaldi (Gloria, Stabat Mater e Dixit Dominus). A giugno 2009 è uscito un CD monografico su G.Ph. Telemann (concerti per vari strumenti) registrato all'interno del Festival "Parco in... Musica 2007" presso l'Abbazia di San Pietro in Valle di Ferentillo (TR). Del 2011 è il CD "Requiem" di W. Mozart registrato presso la chiesa di Solomeo (PG), "Mozart - Concerti K.466 e K.467" con il M° Bart Van Oort prodotto dalla Fondazione Cucinelli ed edito da Bottega Discantica è stato giudicato "eccezionale" (5 stelle) dalla rivista Musica. Nel 2014 è uscito lo Stabat Mater di Haydn, nella sua versione originale. Nell'autunno del 2016, sempre edito dalla Bottega Discantica, è uscito il CD "Vivaldi: falsi d'autore".

Per Brilliant Classics, l'Accademia ha registrato gli "Scherzi Musicali" dell'Abbate Agostino Steffani (XVII sec), presentati in concerto per il Bolzano Festival (2012).

Sempre per Brilliant ha registrato il CD "Abendmusik" con il baritono Mauro Borgioni (2014). Nell'ottobre 2016 è uscito il CD con Roberta Invernizzi: "Queens - G.F. Händel" per la casa discografica Glossa, premiato dalla critica internazionale ed eseguito per le più prestigiose stagioni musicali in Europa (Festival di Sion, Svizzera - Wigmore Hall, Londra - Filarmonica Ekaterinburg, Russia - Festival di Novi Sad, Serbia etc).

Ha tenuto concerti per le più prestigiose associazioni e Festival di Musica Antica in Italia e all'estero (Olanda, Germania, Finlandia, Inghilterra, Serbia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Polonia, Russia, Canada, Messico, Giappone e Stati Uniti).

Collabora costantemente con il Festival Villa Solomei ed è Orchestra residente del Teatro CUCINELLI a Solomeo di Corciano (PG).

www.accademiahermans.it

Fabio Ciofini ha studiato organo, pianoforte e fortepiano al Conservatorio di Perugia rispettivamente con W. Van de Pol, M.F. Spaventi e C. Veneri e clavicembalo presso la Scuola di Musica di Fiesole con A. Fedi. Ha continuato i suoi studi in Organo presso il Conservatorio di Amsterdam con J. Van Oortmerssen ottenendo nel 1999 il "Post-Graduate" in musica barocca. Nel 1995 è stato nominato Organista titolare presso la Collegiata di S. Maria Maggiore in Collescipoli sull'organo barocco W. Hermans (1678). Tiene regolarmente concerti e Masterclass in Italia, Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone ed è sovente ospite dei più importanti Festival di musica antica (Lufthansa Festival, Oude Muziek - Utrecht, Vantaa Baroque Festival, Javea, Spagna – International Baroque Music Festival, California State University of Chico, Arizona State University of Phoenix and Washington State University of Seattle – master classes di organo, Oundle International Festival, England - master classes di organo, Conservatori di Pamplona, Banska Bystrica etc.) Ha registrato e suonato in diretta radiofonica per le più importanti radio nazionali europee (BBC, ZDF, YLE, RAI etc). Le sue interpretazioni della musica antica e barocca riscuotono larghi consensi. Fabio Ciofini è attivo anche come direttore e concertatore. Incide per la "Bottega Discantica" - Milano, per la Loft Recordings – Seattle, la Brilliant classics (Amsterdam, NL) e Glossa (Madrid). E' Direttore dell'Accademia Hermans, con la quale ha lavorato con i più grandi solisti: il violinista Enrico Gatti, il soprano Roberta Invernizzi, il fortepianista Bart Van Oort (con il quale ha inciso i concerti KV 466 e 467 di W.A. Mozart per pianoforte e orchestra, giudicato dalla critica "eccezionale" - 5 stelle, rivista Musica) etc. Il suo ultimo disco dell'opera 4 di Corelli registrato con l'Ensemble Aurora (Glossa) ha vinto il "Diapason d'oro" e il "deutschen schallplattenkritik". Insegna tastiere storiche presso l'Istituto

Superiore di Studi Musicali “G. Briccialdi” di Terni. Dal 2010 è Direttore Artistico della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli (Solomeo, Perugia).

Mauro Borgioni, baritono, ha studiato canto presso la Scuola Civica di Milano e il Conservatorio di Cesena, perfezionandosi poi alla Fondation Royaumont di Parigi.

Ha collaborato con vari ensemble e orchestre tra cui Concerto Italiano, Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra Sinfonica della Rai, Orchestra Regionale della Toscana, La Cappella Reial de Catalunya, Accademia Hermans, Die Kölner Akademie, Concerto Romano.

Ha cantato con importanti direttori e musicisti tra cui Rinaldo Alessandrini, Jordi Savall, Diego Fasolis, Timothy Brock, Jurai Valchua, Johnatan Webb, Antonio Florio, Alfredo Bernardini, Alessandro Quarta, Lorenzo Ghielmi in alcune delle più importanti sale da concerto e teatri come Konzerthaus di Vienna, Cité de la Musique di Parigi, Teatro Regio di Torino, Kolner Philharmonie, Auditorium de Madrid, National Centre for Arts and Performing di Pechino, UCLA Los Angeles.

Specializzato nel repertorio barocco, ha interpretato Orfeo ne “L’Orfeo” di Claudio Monteverdi (Teatro Regio di Torino, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Basileu França di Goiania - Brasile); Ulisse in “Il Ritorno di Ulisse in patria” di C. Monteverdi al Reate Festival di Rieti; Aeneas in “Dido & Aeneas” di Henry Purcell (Teatro Bonci di Cesena, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Verdi di Gorizia), Astolfo in “Orlando Furioso” di A. Vivaldi (Teatro del Giglio, Lucca); Euandro in “Julo Ascanio, Re d’Alba” di J. Fux (Styriarte Festival Graz), Haman in “Esther” a Polifemo in “Acis and Galatea” di G.F. Handel (Teatro Comunale di Ferrara).

Il suo repertorio include inoltre opere sacre tra cui Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi; Oratorio di Natale, Matthaus & Johannes Passion, Messa in Si minore di Johann Sebastian Bach; Messiah e La Resurrezione di Georg Friedrich Handel; opere classiche come Pauken & Nelson-Messe di F. Joseph Haydn; Requiem di W. A. Mozart e di G. Fauré.

Attivo anche nella musica contemporanea ha interpretato The Traveller in “Curlew River” e Noe in “Noye’s Fludde di Benjamin Britten con la Camerata Strumentale Città di Prato diretta da Johnatan Webb; Aye in “Akhnathen” di Philip Glass con L’Orchestra del Teatro Regio di Torino e Dante Anzolini alla direzione.

Ha inciso per le etichette discografiche Alpha-Prod, Brilliant Classics, Arcana, Glossa, Ricercar, fraBernardo e per emittenti radiofoniche e televisive.

NOTE AL PROGRAMMA

Le quattro cantate sacre di Georg Philipp Telemann presentate in questo programma sono tratte dall’*Harmonischer Gottes-Dienst* e risalgono al 1725-26.

È l’obbligo liturgico a motivare la composizione dell’incredibile catalogo di cantate sacre (1400 circa quelle a noi giunte delle 1750 originarie) di Telemann, un *corpus* che ci mostra “l’altro volto” di un compositore vissuto in un’epoca di profondi mutamenti, già dominata dai due “giganti” Bach e Händel. Telemann rappresenta, in quel contesto, una terza via, a metà strada tra la profondità spirituale del primo e la vivace brillantezza del secondo, caratterizzata da una capacità mimetica prodigiosa e da un’enorme facilità compositiva, alla base di uno dei cataloghi più vasti e vari della storia della musica. Duttilità, curiosità, velocità di scrittura, cosmopolitismo, capacità di cogliere e anticipare le mode del momento, di fondere elementi anche contraddittori, di assecondare i gusti del pubblico, conoscenza diretta dei sistemi produttivi (concertistici, editoriali, imprenditoriali) della musica, fiero attaccamento alle radici artigianali del proprio mestiere e innegabili qualità di artista vero: caratteristiche di una modernità sconcertante, eppure appartenenti a un compositore nato a nemmeno un decennio dalla morte di Heinrich Schütz. Se il repertorio strumentale sembra essere terreno d’elezione (in buona parte legandosi anche alle attività dei Collegium Musicum, istituzioni in

cui si andava affermando un modo nuovo, laico e borghese, di fare musica), il catalogo di Telemann non trascura l'opera né la musica sacra.

In particolare, nei lunghi anni di Amburgo (dove Telemann arriva nel 1721 rimanendovi fino alla morte come Stadtkantor), l'obbligo di eseguire due cantate per ogni domenica, prima e dopo l'omelia, porta all'individuazione di un modello piuttosto agile, lontano da ogni magniloquenza.

Dei cinque cicli completi di cantate sacre pubblicati (una per ogni domenica e per ogni festa straordinaria) tra il 1725-26 e il 1748, l'*Harmonischer Gottes-Dienst* è la silloge più antica. Destinate a una sola voce, con uno strumento obbligato (a scelta tra violino, oboe, traversiere o flauto a becco) e basso continuo, le 72 cantate che lo compongono si articolano in due arie tripartite a incorniciare un recitativo centrale, adottando un modello che risente dell'influsso italiano e dello stile teatrale (va ricordato che Telemann ad Amburgo diresse anche il Teatro del Gänsemarkt fino al 1738). Solitamente eseguite dopo l'omelia, le cantate dell'*Harmonischer Gottes-Dienst* hanno con l'Epistola del giorno (raramente sostituita da un passo del Vecchio Testamento) un rapporto molto stretto. Le quattro prescelte sono rispettivamente destinate alla sesta e seconda domenica dopo la SS. Trinità, alla Pasqua e all'Epifania e toccano i temi del significato del battesimo come rinascita a nuova vita dopo la morte del peccato (*Ich bin getauft in Christi Tode* TWV 1:820), della generosità e carità fraterna (*Stille die Tränen des winselnden Armen* TWV 1:1401), del pasto pasquale che si fa eterno simbolo di salvezza attraverso l'Eucarestia (*Weg mit Sodoms gift'gen Früchten* TWV 1:1534), della luce che accompagna la nascita del Salvatore (*Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht* TWV 1:921). Coerente con la sua visione, in una parola "moderna" della musica, Telemann non esita a sottolineare nel frontespizio dell'edizione a stampa (Amburgo, 1725-26) la "facilità e comodità" del repertorio (*auf eine leichte und bequeme Art also verfasst*), destinato all'esecuzione pubblica in chiesa ma prima ancora – e significativamente – anche a quella "privata e casalinga", aprendo a un uso devozionale intimo vicino allo spirito della corrente pietista del luteranesimo.

Ed è proprio l'aspetto della dimensione privata, realizzata per scelta o anche per costrizione, come nei tempi difficili che stiamo vivendo oggi, a rendere queste Cantate, pur così lontane nel tempo, più vicine alla nostra sensibilità: un isolamento dal mondo reso però più leggero dal conforto dell'arte e della bellezza.

© Silvia Paparelli

IL CONCERTO DELL'ACCADEMIA HERMANS CON MAURO BORGIONI BARITONO SARÀ TRASMESSO IN STREAMING SUL CANALE YOUTUBE DI MARCHE CONCERTI E SARÀ VISIBILE ANCHE SUL SITO DEL COMITATO AMUR.

CANALE YOUTUBE DI MARCHE CONCERTI:

<https://www.youtube.com/channel/UC5EssEaZ2KuwOq5bi9MTpQg>

SITO DEL COMITATO AMUR:

<https://www.comitatoamur.it/>

Questo concerto si realizza grazie alla collaborazione con il Comitato AMUR, nell'ambito del progetto *Silenzio in sala a tempo di musica*, con il contributo di Poste Italiane e di Itsright.

Si ringrazia **DANIELE RATTI**, fotografo ed ideatore del progetto.

amur



**SILENZIO IN SALA
A TEMPO DI MUSICA**

Immagini di musica per raccontare l'Italia della cultura.

Con il contributo di

Posteitaliane

Grazie a

ITSRIGHT

Ich bin getauft in Christi Tode

Io sono stato battezzato nella morte di Cristo

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV1:820)

Per la sesta domenica dopo la Trinità

1. Arie

Ich bin getauft in Christi Tode,
auf dass ich in ihm leben kann.
Hier muss der Aussatz meiner Sünden wie dort
Naemans Grind verschwinden, denn diese
gnadenreiche Quelle betrübt und löscht die Glut
der Hölle.
Hier zieh ich Jesum Christum an.

1. Aria

Io sono stato battezzato nella morte di Cristo,
affinché in lui io viva.
Qui la lebbra dei miei peccati
deve sparire come le croste su Naaman,
perché questa fonte piena di grazia contrasta e
spenge le braci incandescenti dell'Inferno.
Qui mi rivesto di Gesù Cristo.

2. Rezitativ

So sind wir durch die Taufe begraben in den
Tod, auf dass, wie Gott ihn von den Toten
auferwecket, wir durch ein neues Leben ein
Zeugnis geben,
dass seines Lebens Kraft sich auch auf uns
erstreckt. Denn so wir hier auf Erden
zu gleichem Tode samt ihm gepfanzt werden,
so werden wir dereinst, von allen Sünden rein,
auch gleich der Auferstehung sein,
dieweil wir wissen, dass unser alter Mensch
samt ihm ans Kreuz geschlagen,
darmit wir ferner nicht den Leib der Sünden
tragen, noch ihr zu dienen sein beflissen;
denn wer gestorben ist, der ist gerecht gemacht.
So haben wir, o welches Heil,
die wir mit ihm gestorben,
auch an dem Leben teil,
das uns sein Tod erworben.
Dem Tode hat sein Tod Gewalt und Macht
genommen; Sein Auferstehen hat das Leben
wiederbracht;
Des Todes Herrschaft ist vernichtet.
Er hat sein Königreich im Himmel angerichtet:
Drum freuet euch, ihr Frommen
und gebt den Sünden gute Nacht!
Denn welcher Christo folgt, der fliehet Sünd und
Welt und meidet Netz und Strick, die sie ihm
aufgestellt.

2. Recitativo

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati
sepolti insieme a lui nella morte, perché, come
Dio lo ha resuscitato dai morti, così anche noi
attraverso una nuova vita possiamo testimoniare
che la sua forza della sua vita dà vigore anche a
noi. Infatti, se qui sulla terra
siamo diventati una medesima pianta con lui
identici nella morte così, mondi dal peccato,
lo saremo anche nella sua resurrezione,
ben sapendo che il nostro uomo vecchio
è stato crocifisso con Lui,
affinché non trasciniamo oltre il corpo coi suoi
peccati, perché colui che è morto è anche
trasformato in giusto.
O quale salvezza,
che noi in Lui morti,
parteciperemo anche alla vita
che Egli ci ha donato con la sua morte.
La sua morte ha privato di forza e potenza la
morte;
la sua resurrezione ha restituito la vita;
la signoria della morte è annientata.
Egli ha fondato il suo regno nei cieli:
Perciò rallegratevi, o fedeli, e al peccato date la
buona notte! Perché chi segue Cristo scappa dal
peccato e dal mondo
ed evita i lacci e le trappole che il mondo gli ha
teso.

3. Arie

Ihr Sünden, herrscht hinfort nicht mehr in
meinen Gliedern, dieweil ich Gott in Christo
lebend bin. Er ist mächtig in mir Schwachen,
Satans Werk zunicht zu machen. Er stärkt mich,
dem zu widerstreben,
den Sünden tot zu sein und nur in Gott zu leben;
So bleibt der Himmel mein Gewinn.

3. Aria

Voi peccati, delle mie membra più signori non
siete, perché in Cristo io vivo Dio.
In me debole egli è possente
l'opra di Satana a render niente.
Egli mi dà forza per fargli fronte, morto al
peccato per viver solo in Dio;
e ciò che vinco è il Cielo.

Stille die Tränen des winselnden Armen

Asciuga le lacrime del povero che geme

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1401)

Per la seconda domenica dopo la Trinità

1. Arie

Stille die Tränen des winselnden Armen, fülle aus Wohltun aus mildem Erbarmen dem dürftigen Bruder die Hand! Erschrick, erweiche! Dort brennet der ewig verdammete Reiche, der Mitleid und Liebe durch blendender Wollust verhärtende Triebe aus Herzen und Händen verbannt.

1. Aria

Asciuga le lacrime del povero che geme, Riempi con la beneficenza della dolce carità la mano del misero fratello!
Avanti, intenerisciti!
Là in eterna dannazione brucia il ricco, che compassione e amore cacciò dal suo cuore e dalle sue mani grazie all'istinto indurito dalle lusinghe della voluttà.

2. Rezitativ

Ist's möglich, unbarmherzige Gemüter, daß, da ihr dieser Erden Güter aus eures Schöpfers nie erschöpften Hand so, wie zur Notdurft, auch zur Lust genießt, ihr Hand und Herz vor eurem Bruder schließt? Ihr lebet herrlich und in Freuden, wenn der, der euch als Mensch und Christ verwandt, für Angst und Schmerz, der ihn zur Erde biegt, fast halb entseelt an euren Türen liegt; der, wenn euch Gold und Seide kleiden, die Menge seiner Schwären decket, die selbst ein Hund mitleidig lecket. O nein! Hier kann mein Herz nicht unempfindlich sein. Ich nehme Segen, Heil und Überfluß aus meines milden Vaters Fülle, so weiß ich, ist auch dies sein Wille, daß mein Genuß sich ihm vor allem weihe und ihm den ersten Teil von seinen Gaben leihe. Wohl an, ich will, was Boas tat, verrichten. Es soll von meiner Felder Früchten nicht ich allein, nein, Ruth soll auch davon gesättigt sein.

2. Recitativo

È mai possibile che voi, animi spietati, che godete i beni della terra a voi concessi dalla inesausta mano di Dio non solo per ciò che vi è necessario, ma anche per ingordigia, chiudiate mano e cuore davanti a un vostro fratello?
Voi vivete sontuosamente e nella gioia, mentre colui che è vostro parente in Cristo giace esanime alla vostra porta piegato dalla paura e dal dolore; colui che, mentre vi rivestono oro e seta, nasconde le proprie molteplici piaghe, che perfino un cane leccerebbe per pietà. O no! Il mio cuore qui non può essere insensibile. Dalla dovizia del mio tenero padre prendo benedizione, salvezza e abbondanza, ma so anche, secondo la sua volontà, che il mio godimento è sacro a lui prima di tutto e che a lui restituisco la prima parte dei suoi doni. Su, voglio fare come fece Booz. Non solo io, ma anche Ruth può saziarsi coi frutti del mio campo.

3. Arie

Ja, ja, sammle nur bei meinen Garben, verlaßne Moabiterin!
Dein Epha wird mich nach dem Darben mit Himmelsfrüchten überschütten, wenn ich dereinst in ew'gen Hütten verherrlicht aufgenommen bin.

3. Aria

Sì, sì, prendi dai miei covoni, povera Moabita!
La tua giara, dopo gli stenti, verserà su di me i frutti del Cielo, allorquando nella casa eterna sarò stato accolto e glorificato.

Weg mit Sodoms gift'gen Früchten

Via con la frutta velenosa di Sodoma

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:1534)

Per la domenica di Pasqua

1. Arie

Weg mit Sodoms gift'gen Früchten
samt Ägyptens Fleischgerichten,
weg mit aller sauren Kost!
Süß und rein muß der Christen Passah sein,
Denn aus Jesus 'Wundenhöhlen
rinnet den erlösten Seelen
Milch und Honig, Wein und Most.

1. Aria

Via con la frutta velenosa di Sodoma,
via con i piatti lussuosi d'Egitto,
via, via con tutti i cibi amari!
Dolce e pura deve essere la Pasqua di Cristo,
poiché dalle ferite profonde di Gesù
scorrono latte e miele, vino e mosto per le anime
redente.

2. Rezitativ

Wie sollt 'ich da, wo Not und Tod in Töpfen,
Vergnügung schöpfen,
da mich mein Freund in seinen Keller führt, wo
selbst er mich mit Lebenswein begabet, mit
Blumen stärkt, mit Äpfeln labet?
Ihr Speisen weg, die mir die Weltlust beut! Das
Osterlamm, das sich für uns gegeben, heischt,
daß wir nicht bei seiner Süßigkeit im Sauerteig
der Bos- und Schalkheit leben. Das heißt: Der
Heiland macht uns rein,
so muß der Wust der alten Sünden sich nicht bei
uns von neuem finden.
Wohlan, mein Heil, so gib, daß ich dies stets
betrachte und alle Lüste dieser Zeit wie Treber
achte, so wird nicht dieser Tag allein,
mein ganzes Leben wird ein stetes Passah sein,
bis daß ich einst auf Zions Höhe dein ewig's
Ostermahl aufs heiligste begehe.

2. Recitativo

Come potrei trarre piacere dalle pentole
da dove fuoriescono miseria e morte,
quando il mio amico mi conduce nella sua cantina,
offrendomi egli stesso il vino della vita, impreziosito da
aromi, rinfrescato da mele?
Via con le pietanze che danno un piacere mondano!
L'agnello pasquale, che per noi si sacrifica, promette con
la sua dolcezza che non vivremo tra il lievito amaro della
malvagità e della bricconeria. Che significa: il Salvatore ci
rende puri,
di modo che l'accozzaglia di vecchi peccati
non ritrovi la strada verso di noi.
Allora, mia salvezza, concedi che vorrò sempre
considerare i piaceri di questa vita come feccia
per i porci; che non soltanto questo giorno ma
che tutta la mia vita sia una Pasqua continua;
finché un giorno, nei cieli sopra Sion,
celebrerò nella maniera più sacra il pasto della tua Pasqua eterna.

3. Arie

Gewünschtes Fest der süßen Brote, daß uns die
Ewigkeit verspricht, wann zeigt sich dein
frohes Licht! Hier feiern wir's, als die von hinne
reisen; hier müssen wir wohl bitt're Salsen
speisen. Dort wird die Zunge Manna
schmecken, dort wird uns keine Trennung
schrecken, die unsre Wollust unterbricht.

3. Aria

O festa sospirata di pane dolce, che ci promette
l'eternità, quando si manifesterà la tua luce
felice? Qui celebriamo l'inizio di un viaggio, qui
dobbiamo consumare erbe amare. Là le nostre
lingue assaggeranno la manna, là non avremo il
timore di alcuna lontananza che disturbi la
nostra beatitudine.

Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht *Udite, popoli, come il Signore ripete*

Cantata per baritono, flauto traversiere e basso continuo (TWV 1:921)

Per l'Epifania

1. Arie

Ihr Völker hört, wie Gott aufs Neue spricht: «Es werde Licht!»
Erheitert die Seelen in heiliger Wonne;
die Herrlichkeit Gottes erscheinet der Welt! Es strahlt ein Stern an Zions Kreisen,
den alle Morgensterne preisen,
zu dem sich Licht und Heil gesellt!

1. Aria

Udite, popoli, come il Signore ripete di nuovo:
«Vi sia luce!»
Rallegratevi con gioia,
la gloria di Dio illumina il mondo.
Brilla una stella sopra la terra di Sion, lodata da tutte le stelle mattutine,
fonte di luce e di salvezza.

2. Rezitativ

Die Finsternis entweicht,
die Dunkelheit verstreicht,
der Glanz von Gottes Angesichte,
der Sonnen Herr und Schöpfer wird uns zum Sonnenlichte! Er strahlet lauter Heil; er wirket lauter Gnade.
Den Auf- und Niedergang durchdringt sein heitrer Schein, den Mittag samt der Mitternacht nimmt seine Klarheit ein; denn siehe nur umher!
Was regt sich dort? Was rauschet um das Meer?
sie freut sich, daß auch sie in diesem Lichte walle;
denn da sie auf verkehrtem Pfade
dem Heer des Himmels sonst Altar und Tempel weihten, will ihrer Andacht Loh mit Gold und Weihrauch jetzt dem Glanze, der aus Zion blitzt, den heil'gen Opferdienst bereiten.
Aus Saba kommen alle,
man schaut, man preist dies Licht,
die Luft ertönt vom Schalle.
Doch welche Stille!
Ist schon das Lobgeschrei,
ist schon der Jubelton vorbei?
So ist's; wie sehr die erste Zeit sich dieses Lichts erfreut,
so wenig wird die Wohltat jetzt erkannt,
so wenig Weihrauch wird ihm jetzo angebrannt;
anstatt des Jauchzens lässt sich kaum ein Murmeln hören.
Nein, nein! Ich will den Undank nicht,
ich will dein Lob vermehren;
ich will, o Jakobsstern, dir ewig dankbar sein.
Dein Feuer strahl auf mich hernieder,
so strahle meine Glut zu dir auch aufwärts wieder.

2. Recitativo

Il buio si dirada,
l'oscurità si allontana,
il bagliore del volto del Signore,
creatore delle stelle,
sarà la luce del nostro sole!
Irradia la salvezza, emana una grazia clemente.
Dall'aurora al tramonto, da mezzodì a mezzanotte il suo chiarore è penetrante, sempre in crescita, guardatevi intorno!
Ma cos'è questo tumulto, perché il mare si agita?
È la folla dei popoli, la massa dei pagani che esultano, accolti anch'essi dalla luce.
Prima seguivano un sentiero sbagliato, consacravano altari e templi agli eserciti del cielo; ora preparano doni sacrificali, oro e incenso al bagliore che si irradia da Sion.
Da Saba arrivano moltitudini,
meravigliati dalla luce abbagliante,
l'aria risuona con il loro stridore.
E adesso, che silenzio!
Le urla di gioia, le grida di giubilo, sì presto si sono spente?
Così è: fonte di gioia all'inizio,
la luce non è più ritenuta benefica,
poco è l'incenso bruciato in suo onore,
appena un mormorio al posto del giubilo.
Ma no! Non accetto l'ingratitude,
voglio che aumentino le lodi,
ti sarò grato per sempre, o stella di Giacobbe!
Le tue fiamme mi illuminano,
il mio ardore si riflette verso di te.

3. Arie

Halleluja! Ich opfre deinen Strahlen,
du Stern, der mich den Sternen ähnlich macht!
Mein Herz soll dir zum Ruhm ein ewig Feuer
hegen. Sei hoch gelobt für so viel Glanz und
Segen, wodurch du mich aus Angst und Nacht
zum Erbteil der Frommen im Lichte gebracht.

3. Aria

Alleluia! Lodati siano i tuoi raggi,
o stella, che mi innalzano nel tuo firmamento.
Il mio cuore esalta la tua gloria come una
fiamma. Sii lodata nei cieli per le tue
benedizioni lucenti, che dal timore e dalla notte
mi trasportano alla devozione attraverso la luce.